



Unione delle Camere Penali Italiane

Osservatorio Carcere

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO DEI PENALISTI ITALIANI

Ferrara 10 e 11 febbraio 2023

IDEE PER UNA STAGIONE DI RIFORME LIBERALI DELLA GIUSTIZIA PENALE

L'IRRAGGIUNGIBILE STAGIONE DELLA RIFORMA PENITENZIARIA

In pochissimi anni, dal 2018, vi è stato un avvicendamento al Governo del Paese che ha visto nella maggioranza tutti i partiti. Formazione Giallo-Verde, Giallo-Rossa, Tecnico-Politica ed oggi Centro-Destra. Prima di tale periodo vi erano state concrete indicazioni sulla improcrastinabile necessità di giungere ad una riforma del sistema penitenziario. Nel 2013, la sentenza “pilota” Torreggiani della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo aveva costretto l’Italia ad instaurare un percorso di miglioramento dell’esecuzione penale e, negli anni successivi, un susseguirsi di eventi lasciava credere che fosse davvero giunta la stagione del cambiamento. La Legge Delega del Parlamento al Governo, gli Stati Generali e le molteplici Commissioni Ministeriali, tra cui quella presieduta dal Professore Glauco Giostra - con il mandato, portato a termine, di elaborare una proposta d’interventi in tema di ordinamento penitenziario e in particolare di misura alternative alla detenzione - sono, invece, rimasti atti illusori che hanno lasciato immutata la situazione di emergenza in cui versava e versa il sistema carcerario, con le intollerabili condizioni di vita all’interno degli istituti penitenziari. Il tragico e prevedibile esito è rappresentato dal numero record di decessi in carcere nel 2022: 203 e tra questi, ben 84 suicidi. Sono numeri mai raggiunti prima, nemmeno nei periodi più bui della detenzione nel nostro Paese. A tale dato va aggiunto quello, spesso sottovalutato, dei tentativi di suicidio e degli atti di autolesionismo, che sono stati migliaia. Una colpa, o meglio un dolo specifico, che vede la diretta responsabilità di tutti i partiti. L’attuale Governo ha rispolverato il c.d. “piano carceri”, per creare ulteriori spazi detentivi. Un’iniziativa contraria a quello che andrebbe invece fatto. Il partito di maggioranza, fedele alla sua storia popolar-giustizialista, nega l’evidente e più volte affermata utilità delle misure alternative, invoca un’erronea idea di certezza della pena e dichiara di voler intervenire sull’art. 27 della Costituzione per dare esclusiva rilevanza punitiva alla condanna. Restano così privi di tutela i principi costituzionali sulla risocializzazione del detenuto, sull’assistenza sanitaria, sul diritto all’affettività, al lavoro, all’istruzione, alla libertà di culto. La detenzione è invocata come

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma

Tel +39 06 32500588 - segreteria@camerepenali.it - www.camerepenali.it

C.F. 05386821002 - P.I. 08989681005

Osservatorio Carcere



regola e non come eccezione, né si è posto fine alla vergogna dei bambini in carcere. La stagione per far rientrare l'esecuzione penale nella legalità costituzionale, irraggiungibile da tempo, oggi appare davvero lontana. L'Unione Camere Penali, anche con il suo Osservatorio, continuerà a sollecitare il dovuto cambiamento per dare un senso alla pena, che un senso, da tempo, non ce l'ha.

Un approfondimento merita il nuovo 4 bis OP voluto dal Governo e il presunto superamento dell'incostituzionalità dell'ergastolo ostativo. Più volte, sia in sede di audizione e sia attraverso documenti specifici, l'Osservatorio Carcere ha evidenziato le criticità del testo approvato da un solo ramo del Parlamento alla scorsa legislatura e poi trasfuso, con spirito peggiorativo, nel DL 162/2022 – il c.d. Decreto anti-rave” – approvato dal Governo una settimana prima dell'adunanza prevista per l'8 novembre innanzi alla Corte costituzionale. Una soluzione non certo alla incostituzionalità dell'ergastolo ostativo e delle ostatività in generale, quanto, piuttosto, un rimedio alla possibilità che, finalmente, il regime ostativo, con la sua preclusione assoluta alle misure alternative alla detenzione in assenza di collaborazione, fosse destinatario di una dichiarata incostituzionalità, sospesa per ben 18 mesi con le ordinanze interlocutorie della Consulta. Nei documenti puntualmente pubblicati e consultabili sul sito istituzionale sono stati elencati i punti del provvedimento in relazione ai quali l'Osservatorio ha espresso forti perplessità oltre ad evidenziare una serie di difficoltà pratiche applicative. Il Presidente Gian Domenico Caiazza, in audizione in Commissione Giustizia del Senato e nelle assemblee legislative ha esposto la posizione dell'UCPI e, in sede di conversione il testo ha subito correzioni, alcune sicuramente utili, quale l'eliminazione, in controtendenza al ricorrente allargamento, dei reati contro la PA dal catalogo ostativo descritto all'art. 4 bis, la eliminazione della ripetizione della istruttoria rafforzata nei casi di modifica del provvedimento di autorizzazione al lavoro e dei permessi premio successivi al primo, il ritorno alla competenza del magistrato di sorveglianza per i permessi premio e autorizzazione al lavoro per tutti i reati previsti dal 4 bis, l'estensione della disciplina transitoria favorevole della collaborazione impossibile e/o inesigibile per tutti i benefici previsti dall'ordinamento penitenziario. Altre modifiche, invece, sembrano ulteriormente aggravare il procedimento per la concessione dei benefici, come la facoltà per il magistrato di predisporre ulteriori prescrizioni da osservare in sede di esecuzione delle misure, ulteriori approfondimenti istruttori alla già farraginoso procedura. Il nostro giudizio, come detto, nonostante alcuni correttivi in sede di conversione, rimane nel suo complesso negativo, permanendo tutte le criticità delle ostatività in generale che, a questo punto, dovranno essere riconsiderate dal giudice che aveva sollevato la questione di legittimità costituzionale dell'art. 4 bis OP.

In questi giorni i media stanno dedicando grande spazio all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, per la vicenda dell'anarchico Cospito e per il suo rifiuto intenzionale di



alimentarsi per protesta contro il “carcere duro” diventato, nel tempo, il segno più eclatante di una risposta di vendetta e di sadismo nella detenzione di alcuni soggetti ritenuti altamente pericolosi. Le critiche serrate dei penalisti italiani e dell’Osservatorio Carcere al regime speciale del 41 bis sono da anni note. Da ultimo, in audizione innanzi alla Commissione parlamentare antimafia nel novembre 2019, ove è stato consegnato un articolato documento critico e di denuncia sulla concreta applicazione del 41 bis, l’Osservatorio ha evidenziato la necessità di superare la sospensione delle regole di trattamento detentivo, introdotta nel 1992, sull’onda emozionale delle stragi di Capaci e Via D’Amelio, dapprima in misura eccezionale e temporanea, quindi definitivamente stabilizzata. Una misura che ha visto raddoppiare il numero di detenuti sottoposti al regime speciale rispetto a quello inizialmente applicato nei confronti dei detenuti ritenuti coinvolti nelle stragi mafiose e che ha il sapore di un malcelato strumento finalizzato a provocare le collaborazioni con la magistratura inquirente dei detenuti sottoposti al 41 bis. Il caso del detenuto Cospito ha riaperto il dibattito tra gli addetti ai lavori anche se la vicenda denunciata dal prolungato sciopero della fame dell’anarchico non è stata colta dalla politica, chiamata ad una opportuna revisione del 41 bis e non certo alla stucchevole polemica utile solo alla “caciara”. Il tempo sembra oramai scaduto per la sopravvivenza del 41 bis e il compito dei penalisti è anche quello di percorrere tutte le strade giurisdizionali, nazionale e sovranazionale, per mettere a nudo le criticità del carcere duro, disumano e violento.

Ferrara, 10/11 febbraio 2023

L’Osservatorio Carcere UCPI